



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

GENNAIO 1994

1994: Anno della Famiglia

Nel corso di quest'anno, proclamato dall'ONU Anno Internazionale della famiglia, ci saranno in tutto il mondo, particolari iniziative, manifestazioni e convegni.

La Chiesa a cui sta a cuore la famiglia, coglie questa occasione per sottolinearne e promuoverne i valori cristiani.

Anche il Papa, che in varie occasioni ha manifestato la sua attenzione alla famiglia, ha dedicato il messaggio per la Giornata Mondiale per la pace al ruolo della famiglia nella società umana evidenziando lo stretto rapporto esistente tra le famiglie e la pace (Riportiamo in questa pagina l'ultima parte del messaggio del 1° gennaio 1994).

"La famiglia, tempio della vita" è il tema del messaggio della CEI per la Giornata

per la Vita (6 febbraio 1994).

La nostra parrocchia, che dedica da anni un impegno particolare alle famiglie, coglie con entusiasmo la sollecitazione dell'anno della famiglia, per programmare una pastorale ancora più attenta e puntuale e per intensificare le iniziative per migliorare i corsi di preparazione al matrimonio, per seguire le famiglie giovani o in difficoltà. La comunità offre a tutti, con i Gruppi Famiglie, l'Istituto S. Famiglia, la visita domiciliare dell'immagine della S. Famiglia, le coppie dell'AC ed il cammino neocatecumenale, degli itinerari formativi e di spiritualità familiare.

La festa parrocchiale in programma per questi giorni è un primo appuntamento di riflessione, di preghiera e di festa.



FESTA PARROCCHIALE DELLA FAMIGLIA

**"Famiglia sia la tua casa
la casa di Dio"** (B. Pietro Bonilli)

TRIDUO

20-21-22 GENNAIO

ore 17,30 **S. ROSARIO**
ore 18,00 **S. MESSA con omelia**
di Don Gianni Citrigno

22 GENNAIO - ore 19,00

presso la Scuola Materna delle Suore in Via M. D'Azeglio, ci sarà un incontro per tutti gli sposi che hanno celebrato il matrimonio negli ultimi 5 anni.

23 GENNAIO - ore 10,00

Celebrazione presieduta da
S.E. Mons. SERAFINO SPROVIERI
Arcivescovo di Benevento
- rinnovazione delle promesse matrimoniali per tutti gli sposi, in particolare per quelli che nel 1994 ricorderanno il 10°, il 25° ed il 50° anniversario di matrimonio;
- consacrazione delle famiglie alla S. Famiglia;
- benedizione delle edicole della S. Famiglia.

Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana

(Dal messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata mondiale della pace)

...Vorrei ora rivolgermi direttamente alle famiglie; in particolare, a quelle cristiane.

"Famiglia diventa ciò che sei!", ho scritto nella Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*. (N. 17)

Diventa cioè "intima comunità di vita e d'amore coniugale" (GS, 48), chiamata a donare amore e a trasmettere la vita!

Famiglia, tu hai una missione di primaria importanza: quella di contribuire alla costruzione della pace, bene indispensabile per il rispetto e lo sviluppo della stessa vita umana (Cat. Chiesa Catt. N. 2304). Consapevole che la pace non si ottiene una volta per tutte, mai devi stancarti di cercarla! Gesù, con la sua morte in croce, ha lasciato all'umanità la sua pace, assicurando la sua perenne presenza. Chiedi questa pace, prega per questa pace, lavora per questa pace!

A voi, *genitori*, incombe la responsabilità di formare ed educare i figli ad essere persone di pace: a tal fine, siate voi, per primi, operatori di pace.

Voi, *figli*, proiettati verso il futuro con l'ardore della vostra giovane età, carica di progetti e di sogni, apprezzate il dono della famiglia, preparatevi alla responsabilità di

costruirla o di promuoverla, a seconda delle rispettive vocazioni, nel domani che Dio vi concederà. Coltivate aspirazioni di bene e pensieri di pace.

Voi, *nonni*, che con gli altri membri della parentela rappresentate nella famiglia insostituibili e preziosi legami tra le generazioni date generosamente il vostro contributo di esperienza e di testimonianza per saldare il passato al futuro in un presente di pace. Famiglia, vivi concordemente ed apieno la tua missione!

Come dimenticare infine le molte persone che, per vari motivi, si sentono senza famiglia? Ad esse vorrei dire che una famiglia c'è anche per loro: *la Chiesa è casa e famiglia per tutti*. Essa spalanca le porte ed accoglie quanti sono soli o abbandonati; in essi vede i figli prediletti di Dio, qualunque età abbiano, quali che siano le loro aspirazioni, difficoltà e speranze.

Possa la famiglia vivere in pace così che da essa scaturisca la pace per l'intera famiglia umana! Ecco la preghiera che per intercessione di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, elevo a Colui "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3, 15), all'alba dell'Anno Internazionale della Famiglia.

GIOVANNI PAOLO II

L'Arcivescovo Mons. Sprovieri alle famiglie

L'Arcivescovo nello scorso mese di ottobre, ha indirizzato alla Chiesa beneventana una lettera programmatica per l'Anno Mariano particolare ed in preparazione alla Visita Pastorale, intitolata "Nel segno di Maria". Pubblichiamo alcuni brani che riguardano il tema della famiglia.

...Nella Visita Pastorale voglio che in ogni parrocchia ci sia una giornata particolare per incontrare le famiglie cristiane...

Il motivo di questa scelta è la necessità di una svolta: passare dalla pastorale per la famiglia (fornire appropriate terapie per guarire la famiglia malata) alla pastorale della famiglia (essa diviene soggetto propulsore di vita, che agisce prima di tutto nel perimetro della casa e poi si fa presente fuori, nel quartiere e nella parrocchia).

CHIESA DOMESTICA

Il Concilio Vaticano II ha chiamato la famiglia "Chiesa domestica". La ha riconosciuta, dunque, comunità di salvezza, anche se essa chiesa non è in senso pieno.

Quante cose possono fare i genitori cristiani!

Il Convegno liturgico regionale, tenuto a Benevento a ruota dopo quello diocesano, presentando il Benedizionale, ci ha ricordato, per esempio, che essi possono benedire i figli, la mensa, la casa; ma certo non possono celebrare l'Eucaristia e neppure amministrare il sacramento del perdono!

Nella "Evangelii Nuntiandi" Paolo VI scrisse: "La famiglia cristiana ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di "Chiesa domestica" sancita dal Concilio Vaticano II.

Ciò significa che in ogni famiglia cristiana dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia" (EN 71).

Si sa che la definizione conciliare riecheggia quanto nel sec. IV affermava già San Giustino, quando esortava le famiglie così: "Fate della vostra casa una chiesa!".

E' un programma semplice e stupendo. Significa che la famiglia deve essere una comunità che salva prima di tutto i suoi membri e conseguentemente gli altri con cui viene a contatto nel territorio.

Da qui scaturisce una proposta che tocca più aspetti:

a) Come deve strutturare la sua vita cristiana una famiglia cristiana?

b) quali relazioni deve avere con la parrocchia, grande famiglia costituita dall'insieme di tutte le famiglie?

c) Quali compiti bisogna assumere nella società, perché il lievito divino fermenti la realtà malata e la risusciti?

IDENTIKIT DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

"La famiglia cristiana offre una rivelazione e una realizzazione specifica di comunione ecclesiale"; anche per questo motivo, può e deve essere chiamata "chiesa domestica" (FC 21).

Essa deve essere perciò una comunità di fede, di speranza e di carità.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica abbozza il suo identikit con queste affermazioni: "La famiglia cristiana è una comu-

nione di persone, segno ed immagine della comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera ed il sacrificio di Cristo. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la carità. La famiglia cristiana è evangelizzatrice e missionaria" (2205).

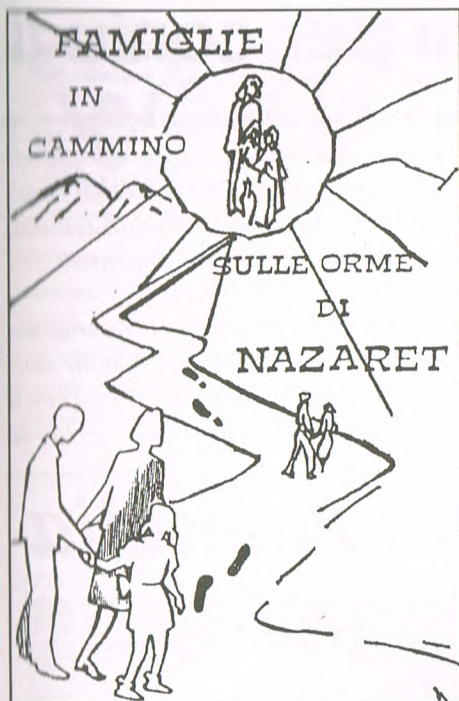
Questo denso articolo è come una radiografia che evidenzia la struttura misterica della famiglia, perché in essa si riflette la comunione trinitaria. E' una realtà comunionale la sua, che si coniuga nella fede, nella speranza e nella carità e si manifesta nell'amore tra gli sposi e verso i figli e poi di tutti i membri tra loro. Ma non un amore qualsivoglia, bensì un amore fedele e indissolubile, perciò un amore sacrificale.

Vi sono nella natura forme deboli di coesione, che vengono modificate da piccole energie: si pensa al legame molecolare in un solido, reso fluido da modica quantità di calore. Vi sono però anche forme forti di coesione, che vengono modificate da piccole energie spaventose: si pensi alla coesione dell'atomo e molto più del nucleo. Ebbene Dio ha pensato la famiglia ancora più robusta, perché la vuole quale riflesso speculare della "coesione" infinita che palpita tra le divine Persone; donde l'imperativo etico: "Ciò che Dio ha unito, l'uomo non lo separi" (Mt 19,6).

Gli sposi cristiani sono chiamati a questo dalla loro specifica vocazione (1 Cor. 7,7) e sono abilitati a tanto da un sacramento "permanente" (cioè che influenza l'intera



Alcuni sposi del 1993 con l'Arcivescovo il 26 dicembre: festa della S. Famiglia



vita coniugale e familiare): il matrimonio.

L'augurio più bello per gli sposi cristiani è che possano onorare questo divino disegno con la loro condotta, divenendo sulla terra interpreti gioiosi dell'amore di Dio. Anche le parole del rito si ispirano a questa prospettiva: *"Io prendo te come mio/a sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita"* (Liturgia).

Un amore così è il regalo più influente sui figli. Quanti bambini oggi portano la cicatrice non rimarginabile di non essersi abbeverati a sazietà dell'amore materno e paterno!

GUARDANDO A NAZARET

Sposi carissimi,

il Signore con la sua grazia vi fa capaci di questo amore santificatore. *"Voi, mariti, amate le vostre mogli come Cristo amò la*

Chiesa e sacrificò se stesso per lei, per santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua unito alla parola, perché egli volle presentarla a se stesso tutta risplendente, senza macchia, né ruga, né altro di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5,25 - 27).

Gli sposi sono, e devono diventarlo sempre più, i santificatori l'uno dell'altra ed insieme i maestri spirituali dei loro figli. Sono compiti sublimi che richiamano la santa Famiglia di Nazaret.

In questi tempi poi occorre sottolineare esplicitamente la fecondità dell'amore coniugale. Dice il Concilio: gli sposi *"diventano i collaboratori di Dio infinito e quasi gli interpreti del suo amore"* (LG 50).

Difatti in un momento di crollo verticale della natalità non si può disattendere il delicato "ministero della vita" affidato in modo eminente proprio agli sposi. Certi temi rimangono spesso nel generico e vago.

Ne deriva come conseguenza che la gente, anche quella che frequenta la chiesa, viene mal catechizzata su ciò dai mass-media. Si creano nelle coscienze incrostazioni inaccettabili, che fanno disattendere anche le chiare indicazioni del magistero papale.

Sò che nei Corsi prematrimoniali si dà spazio all'approfondimento della sessualità coniugale, secondo i principi della fede cattolica. Essa potenzia l'amore e lo conserva fresco assai più a lungo - come si evince da non poche inchieste in questa delicata materia.

Durante il Convegno abbiamo citato un'indagine del Consiglio Pastorale di San Bartolomeo in Galdo. Essa ha evidenziato che persino nei paesi isolati di montagna, come avviene nel Fortore, prevale la mentalità del figlio unico o al massimo del secondo figlio. La Chiesa rispetta la libera decisione dei genitori; ma non ha mai avuto timore d'aggiungere che Dio benedice in modo speciale le famiglie che hanno più figli.



Il Beato Pietro Bonilli Apostolo della famiglia

Nacque a S. Lorenzo di Trevi (Umbria) il 15 marzo 1841. Per quasi 35 anni fu umilissimo parroco a Cannaiola dove visse fino in fondo la sua scelta di vita: essere sacerdote santo, amare e fare amare la S. Famiglia, donarsi completamente agli altri.

Innamoratissimo della S. Famiglia, volendo incarnare nella sua vita il Mistero di Nazareth, si prese cura delle persone più sole e abbandonate: orfane, cieche, sordomute, offrendo loro tanto amore e speranza.

Per condividere la sua esperienza di fede e la "missione" il 13 maggio del 1888 fondò la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia (Spoleto). Alle sue figlie raccomandò di vivere umili, povere, accoglienti, di essere luce di speranza per chi vive nelle tenebre, sostegno per chi vacilla, ma soprattutto di amare la Santa famiglia più di sé stesse.

Morì il 5 gennaio del 1935 a Spoleto nella povertà radicale di una stanzetta, pienamente identificato con il Figlio di Dio che, per amore si è annientato a Nazareth.

Don Pietro Bonilli, ardente apostolo della S. Famiglia è stato beatificato il 24 aprile 1988 dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

«Uno dei rimedi più efficaci a tanti mali dell'umanità, è il ricondurre nelle famiglie la devozione alla Sacra Famiglia di Nazareth»



Primo incontro del gruppo famiglie di S. Colomba

Vita consacrata: una proposta per coniugi

L'Istituto Santa Famiglia è un'associazione di sposi e di coniugi cristiani che si impegnano ad amare la famiglia come il Signore l'ha amata, a santificarla in collaborazione con Lui che sempre la santifica mediante la Sua Chiesa, con la Parola, con l'Eucarestia, con i Sacramenti. Per rendere sempre più operante la Grazia del Sacramento del matrimonio, i membri dell'Istituto, uniscono alla vita cristiana, quella di consacrati, mediante la professione dei consigli evangelici, secondo il loro stato.

L'Istituto Santa Famiglia fu fondato da don Giacomo Alberione, fu aggregato alla Società San Paolo e ne fu approvato lo statuto il 29 giugno 1982 giorno di apertura del processo per la causa di Beatificazione e Canonizzazione del fondatore.

Prima del Concilio era piuttosto diffusa l'idea della incompatibilità del Matrimonio con una vita di perfezione evangelica per cui i fedeli venivano divisi tra: coniugati che si accontentavano di una vita cristiana mediocre ed i consacrati chiamati a vivere in pienezza la perfezione evangelica.

Il Concilio Vaticano II ha fatto luce su questo dichiarando la santità non un privilegio di pochi ma un dovere di tutti i battezzati, secondo il comandamento di Gesù: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". In particolare la Lumen Gentium al cap. II dice: "I coniugi cristiani, in virtù del Sacramento del Matrimonio, si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell'accettazione ed educazione della prole".

La "via regale" per raggiungere questa perfezione è la pratica dei Consigli Evangelici che sono un "Dono divino" che la Chiesa ha ricevuto dal Signore; essi aiutano alla purificazione del cuore, alla libertà spirituale e tengono acceso il fervore della carità.

In particolare il voto di povertà ci impegna ad evitare il lusso, gli sprechi e l'accumulo del superfluo; a stimare il nostro lavoro come collaborazione all'opera di Dio Creatore; ad essere disponibili per le opere di misericordia spirituale e corporale.

Il voto di obbedienza ci impegna a riconoscere ad ognuno di noi due il proprio ruolo ed insieme la sottomissione alla legge di Dio, il rispetto per ogni autorità legittimamente costituita e per la Gerarchia ecclesiastica.

Il voto di castità ci fa vivere il nostro rapporto coniugale nel giusto equilibrio tra sensibilità e spiritualità, nutrendo un vero culto della fedeltà coniugale.

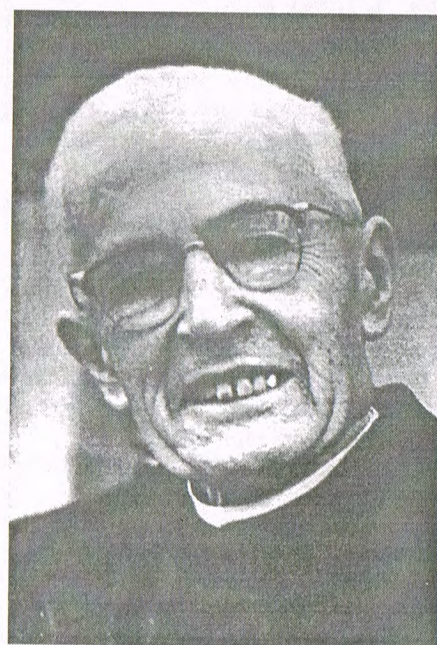
primo tra i loro doveri quello di pregare insieme ogni giorno e di educare i figli alla preghiera; partecipano agli Esercizi Spirituali organizzati dall'Istituto, ai ritiri mensili; sono impegnati nel sociale.

In occasione dell'anno internazionale della famiglia proclamato dall'ONU e a cui si è unita la Chiesa con il suo bagaglio di esperienza e con la sua

L'Istituto Santa Famiglia

nato dal cuore del Servo di Dio Don Giacomo Alberione e, parte integrante della famiglia Paolina, è una Associazione di coniugi che si propone come fine la santità della vita matrimoniale e come missione specifica:

- l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita, con la testimonianza della loro vita e con le opere: particolare attenzione essi riservano all'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale;
- la promozione dell'apostolato familiare;
- L'aiuto ai fidanzati nella preparazione al matrimonio e il sostegno alle famiglie in difficoltà;
- l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative parrocchiali e diocesane per la famiglia.



Sac. Giacomo Alberione
Servo di Dio

Essi sono dei veri consacrati nel mondo e traggono la loro origine dalla Santa Famiglia di Nazareth, cui si ispirano come modello, luce e sorgente di grazia.

gale, guardando ai figli con tanta fiducia nella Divina Provvidenza e regolando la nostra fertilità secondo l'insegnamento della Chiesa. Ci sprona a consultarci sui problemi che la vita coniugale presenta ed a realizzare un accordo familiare che sia il più completo possibile.

I membri dell'Istituto Santa Famiglia riconoscono nel Sacramento del Matrimonio una sorgente inesauribile di Grazia che li aiuta a concretizzare il loro ministero; curano come bene massimo la santificazione personale, del coniuge, dei figli, riconoscendo come

forza profetica e di preghiera, l'Istituto Santa Famiglia vuole rendere un servizio a tutte le coppie di coniugi desiderosi di un cammino di perfezione ed a tutti i parroci che lavorano per le famiglie rendendo note le date dei prossimi ritiri mensili: 23 gennaio, 20 febbraio, 13 marzo, 17 aprile, 15 maggio, 19 giugno.

Per chi volesse saperne di più uniamo il nostro numero telefonico (64656) e quello dell'assistente spirituale del gruppo di Benevento dell'I.S.F.: don Pasquale M. Mainolfi (958010).

CARLO E ANNAMARIA PRINCIPE



Messaggio della CEI per la giornata della vita - 6 febbraio 1994

"La famiglia, tempio della vita"

Celebrare la "Giornata per la vita" nell'Anno Internazionale della Famiglia è occasione provvidenziale per riscoprire una verità grande, offuscata da una cultura e da un costume che vorrebbero negarla. E' la verità del legame profondo che unisce fra loro la vita e la famiglia, perché la famiglia è il luogo naturale in cui si accende, nasce e matura, declina e si spegne la vita.

La famiglia è il tempio della vita: nella famiglia la vita viene custodita, amata e servita.

1. La famiglia, nata dal patto coniugale, è naturalmente aperta alla vita: *"il figlio non viene ad aggiungersi dall'esterno al reciproco amore degli sposi: sboccia dal cuore stesso del loro mutuo dono, di cui è frutto e compimento"* (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2366).

Il desiderio del figlio, la sua accoglienza fin dal concepimento, l'impegno affettuoso e illuminato che ne guida e ne accompagna la crescita perché sia integrale e armoniosa, presuppongono ed esigono una famiglia stabile, fondata sul matrimonio.

Questi valori, fino ad ieri condivisi da tutti nella nostra società, sono oggi spesso contestati o addirittura negati nella mentalità e nei fatti. E' diffusa, infatti, una concezione dell'esistenza che contraddice la verità della famiglia e della vita.

2. Sempre più numerose sono le coppie che nel nostro Paese rifiutano di avere figli e l'Italia ha ormai la percentuale più bassa di nascite fra tutti i Paesi del mondo, con preoccupanti risvolti sociali. E' quasi una regola il figlio unico, che resta ingiustamente privato dell'esperienza della fraternità. Sembrano riecheggiare per noi le parole del profeta al popolo prossimo alla rovina: "non più nascite, né gravidanze, né concepimenti" (Os 9, 11).

I concepimenti al di fuori del matrimonio hanno statisticamente, una debolissima probabilità di arrivare alla nascita, mancando di quella prima tutela della vita che è una famiglia vera e salda. E' inoltre la famiglia stessa a ricorrere all'aborto come mezzo di controllo delle nascite.

Anche il disaccordo, la separazione, il divorzio, la disgregazione della famiglia sono una violenza nei confronti della vita, perché privano i figli di un ambiente familiare sereno e dell'affetto della madre e del padre.

3. Di fronte alle diverse offese recate alla famiglia e alla vita, urge riscoprire i grandi valori che ne sono il fondamento, ritornare alle evidenze etiche smarrite e ritrovare le ragioni che ne mostrano la permanente attualità. Occorre il coraggio di compiere una decisa e benefica rivoluzione della cultura e soprattutto dell'esistenza, per riaffermare con chiarezza come la sessualità non possa essere disgiunta dall'amore, né l'amore dal matrimonio, né il matrimonio dalla famiglia e dalla vita. Questi valori fondamentali sono fra loro in stretto e inscindibile rapporto; ogni separazione o contrapposizione offende la loro verità profonda.

I figli sono il frutto e il compendio di questi valori. La nascita di un bambino, di una bambina è il segno della vittoria sull'egoismo e sulla paura, sul pessimismo e sulla fuga dalla responsabilità, è la riscoperta della *"gioia che è venuto al mondo un uomo"* (Gv 16, 21). I figli consacrano la famiglia come luogo dell'amore, della gratuità e del dono, dell'avventura umana più alta: *"realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo"* (Giovanni Paolo II, Esortazione Familiaris consortio, n. 28).

4. Questa stessa immagine divina occorre far riscoprire nell'adolescenza e nella giovinezza. Il compito educativo della famiglia e della scuola va sostenuto da tutta la società, così che le nuove generazioni abbiano forte il senso della vita e non si lascino catturare da modelli egoistici e consumistici.

Ed ancora, l'immagine divina scolpita in ogni uomo va riconosciuta in quanti, per l'età avanzata, sentono di più il peso e la sofferenza dell'esistenza. Di questa fragilità le famiglie devono farsi carico, con l'aiuto di tutti, in una solidarietà fraterna e una vicinanza amorevole.

5. Il vero bene delle famiglie è elemento fondamentale e irrinunciabile del bene comune di un popolo. Per questo ci rivolgiamo nuovamente a chi ha particolari responsabilità nella società perché facciano della politica familiare "la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali" (Giovanni Paolo II, Discorso all'Assemblea Generale della Cei, 13 maggio 1993). Solo sostenendo l'unità e la stabilità della fami-

glia, favorendo l'accoglienza e la crescita dei figli e l'ospitalità premurosa degli anziani, si protegge realmente il fondamentale diritto alla vita.

Un invito e una proposta vogliamo fare alle famiglie, alle molte famiglie che testimoniano, con impegno e coerenza, la verità e la fedeltà dell'amore nel matrimonio e nella sincera apertura al dono della vita, e anche a tutte le famiglie che vivono in questa realtà con disagio in una situazione a volte difficile, turbata, sconvolta: riaffermare o ritrovare la verità e la bellezza della famiglia e del legame che la vincola alla vita. Questo è il progetto di Dio e la strada della realizzazione autentica dell'amore: "dono del Signore sono i figli e sua grazia il frutto del grembo (Salmo 127,3). Il figlio che nasce è un dono grande per tutti, è segno della fedeltà dell'amore di Dio verso l'umanità e ragione di speranza nel futuro.

Alla comunità cristiana affidiamo questo messaggio perché se ne faccia interprete e testimone. Riaffermi la propria fede nel progetto di Dio, che ha voluto la famiglia come luogo dell'amore e tempio della vita. Chiami ogni uomo ad un comune impegno a favore della famiglia e della vita, così che sia realmente garantita la dignità della persona umana in ogni momento dell'esistenza".

9ª SETTIMANA PER LA VITA

6 - 12 FEBBRAIO 1994

Domenica 6 - Giornata per la Vita

ore 18,30: in Cattedrale
solenne celebrazione eucaristica
presieduta da S.E. l'Arcivescovo
Mons. Serafino Sprovieri.

Giovedì 10 - Veglia di preghiera e celebrazione eucaristica

ore 20,30 - 24: nella Basilica Maria Ss. delle Grazie, in riparazione dei delitti contro la vita.

Sabato 12 - "Festa per la Vita"

ore 19,30: nell'Auditorium del Seminario
Recital degli Scout e **Concerto**
per la vita dei cantautori D. Pino Fanelli, Patrizia Troncosi e Paolo Migani.

Intervista a Fratel Domenico Fazio

Missionario della nostra parrocchia in Madagascar

ADOZIONI DI AMORE

Il Madagascar è un'isola dell'Oceano Indiano situata di fronte al Mozambico. La sua superficie è quasi due volte quella dell'Italia. E' popolata da circa 12.000.000 di abitanti di cui circa 6.000.000 sono battezzati.

Attualmente esistono in Madagascar due classi sociali: la classe dominante, costituita da una minoranza che ha assunto tutto il potere; e la classe dominata che riunisce la grande massa della popolazione, privata persino dei prodotti di prima necessità. Ne deriva, quindi, una miseria spaventosa. Abbiamo avuto la possibilità di intervistare Fratel Domenico Fazio, missionario gesuita originario della nostra parrocchia, al quale abbiamo rivolto alcune domande:

- Fratel Fazio da quanti anni è missionario in Madagascar?

Sono circa 33 anni che vivo in quest'isola.

- Per quale motivo si trova in Italia?

Sono tornato in Italia per realizzare un progetto che potesse fruttare nuovi aiuti per il popolo malgascio e poi, per continuare il discorso delle adozioni iniziato nel 1990.

- Ci parli di queste adozioni.

Ci sono famiglie italiane, alcune anche appartenenti alla Parrocchia Ss. Addolorata di Benevento (credo 45), che hanno deciso di adottare bambini del Madagascar. Si tratta di una adozione simbolica (cioè nessuno può portar via dal loro paese questi bambini), che permetterà loro di studiare e nutrirsi in modo adeguato, grazie al sacrificio di famiglie sensibili che pagano una quota di 200.000 all'anno per assicurare solo l'istruzione, oppure 300.000 all'anno per occuparsi della loro istruzione e del loro nutrimento.

- Secondo quale criterio si decide chi verrà adottato?

Non esiste un criterio, anche qui si tratta di un fatto simbolico.

Tutti i soldi che provengono dalle adozioni sono utilizzati per sfamare e far studiare allo stesso modo quanti più bambini possibile. Non credo che sarebbe cristiano decidere di sfamare un bambino e farne morire un altro!



- Cosa viene insegnato loro?

A leggere, scrivere ed alcune nozioni di morale cristiana.

- Com'è la situazione religiosa?

Quasi la metà della popolazione è battezzata. Esiste tra il popolo malgascio un forte senso morale cristiano. Essi chiamano Dio con un termine che nel loro linguaggio significa: "Dio padre col cuore di mamma". Sono buoni credenti e pregano molto. Quando una donna aspetta un bambino, questo evento viene considerato una benedizione di Dio, anche se si rischia di farli morire a causa della miseria che dilaga. Loro dicono: "Dio ce li ha donati e Lui ci aiuterà a farli vivere". Non si sognerebbe mai di farli morire prima di nascere perché hanno un grande rispetto per la vita e poi perché non si scaglierebbero mai verso una persona indifesa, a differenza di noi europei che abbiamo il culto della morte. Pensate, quando bisogna uccidere un pollo per sfamare la popolazione, ci si reca da una persona specializzata per questo tipo di situazione e gli si chiede di ammazzarlo. Questa persona, prima di procedere all'esecuzione, chiede scusa al pollo dicendogli: "Non ti ho dato io la vita, c'è una necessità ed io ho ricevuto ordine di ammazzarti".

- Le adozioni sottoscritte dagli italiani cosa hanno cambiato in Madagascar?

Hanno dato la possibilità ad alcuni bambini di sopravvivere e di imparare a leggere e scrivere. Questo è già un grande traguardo per il Madagascar! Vedete, dire in Europa che qualcuno muore di fame è un po' un modo per dire che quella persona non se la passa bene, ma dire che in Madagascar la gente muore di fame, significa vedere persone, per lo più bambini, morire lentamente perché non hanno nulla da mangiare e sono dilaniati dalle malattie, non curabili per la

manca di medicine.

- Fratel Fazio quanti volontari ci sono in Madagascar che lavorano?

Siamo 4 volontari, anzi ora ne siamo 3 perché uno ci ha lasciato a causa di una grave malattia.

- Grazie Fratel Fazio! Noi la salutiamo sperando di poterle essere utile presto con la sottoscrizione di nuove adozioni.

Sono io che ringrazio voi a nome mio e di tutto il popolo malgascio, pregandovi di continuare ad aiutarci, non perché ve lo chiedo io o il popolo del Madagascar, ma perché è Dio stesso che vi chiama alla carità, ricordandovi che ci ha detto: "Ho avuto sete e mi avete dato da bere, ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito..."

Ci viene da fare una sola riflessione, guardando Fratel Fazio che si allontana: noi andiamo presso questi popoli per insegnare loro a scrivere e leggere, ma avremo bisogno che loro venissero da noi per insegnarci ad avere fede in Gesù Cristo.

SONIA IASIELLO





Pedalata della solidarietà



Sabato 15 gennaio, alle ore 16, davanti alla chiesa dell'Addolorata è arrivata una squadra di ciclisti amatoriali, della sezione ARCA-ENEL della Campania, provenienti da Agropoli.

Un gruppo di ciclisti sanniti li ha accolti e accompagnati all'ingresso di Benevento.

Al Sindaco Dott. Pasquale Viespoli è stata consegnata una fiaccola, testimone-simbolo del "Premio sul campo Raoul Follereau". Nella sala parrocchiale, Michela Di Gennaro dell'AIFO, ha introdotto l'incontro, spiegando il significato della manifestazione che si pone come tappa intermedia tra i festeggiamenti dello scorso anno ad Agropoli e quelli di quest'anno a Foggia.

Dopo la proiezione del filmato: "Lago



Il Sindaco P. Viespoli, M. Di Gennaro e S. E. l'Arcivescovo Mons. Serafino Sprovieri



do Aleixo" che è un breve viaggio in una comunità dove vivono e sono assistite persone affette dal morbo di Hansen, meglio conosciuto con il nome di lebbra, ha preso la parola P. Lodovico Crimella, che da tredici anni svolge il suo servizio proprio in questo quartiere più povero di Manaus, nell'Amazzonia Brasiliana.

S.E. l'Arcivescovo, Mons. Serafino Sprovieri ha concluso la manifestazione citando alcune espressioni di Raoul Follereau e sottolineando la necessità di far crescere una cultura di solidarietà, abbattendo ogni egoismo.

30 gennaio 1994

41ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

«aiutare e innanzitutto capire»

Il Centro Missionario in preparazione alla giornata dei malati di lebbra propone:

VENERDÌ 28 GENNAIO:

Giornata di digiuno di condivisione.

Si suggerisce di consumare un pugno di riso a testa e bere solo acqua come gesto simbolico di rinuncia dei nostri privilegi dovuti alla fortuna di essere nati nell'emisfero ricco del pianeta. L'equivalente dei pasti che si sarebbero consumati quel giorno potrebbe essere devoluto ai fratelli lebbrosi.

Alle ore 19.30, nella sala parrocchiale testimonianza del dott. Leonida Compostella medico leprologo che lavora in Mozambico.

SABATO 29 GENNAIO, ORE 19.30: filmato e veglia di preghiera.

DOMENICA 30 GENNAIO: Festa della solidarietà



P. Lodovico Crimella risponde alle interviste dei ragazzi.

ANSPI - SPORT

Si comunica che questa Associazione aprirà nella nostra parrocchia un CENTRO OLIMPIA, in collaborazione con il CONI. Il Centro è aperto a ragazzi e ragazze fino a 12 anni di età. Le attività si terranno nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 15,00 alle ore 17,00 sul campo adiacente la casa parrocchiale. Chi desidera iscriversi, può rivolgersi ai dirigenti ANSPI della parrocchia.

Vi aspettiamo numerosi!



Recital Natalizi



26 dicembre 1993: il gruppo A.C.R. 9-11 dell'Addolorata.



27 dicembre 1993: A.C.R. di Madonna della Salute.



2 gennaio 1994: A.C.R. di S. Colomba.



5 gennaio 1994: il gruppo giovanissimi di Maccabei.

Premiazione del Concorso "Il Presepe in Famiglia"

Con entusiasmo sempre più crescente, dopo la premiazione avvenuta il 6 gennaio 1994, nella Chiesa Ss. Addolorata, si è conclusa questa 6ª edizione de "Il Presepe in Famiglia".

Oltre 30 famiglie hanno aderito all'iniziativa che, si pone come fine, quello di rinsaldare o far nascere il desiderio di mantener viva questa tradizione. Un discreto livello, tanto amore e passione, è stata la caratteristica che ha accomunato le varie realizzazioni. Quest'anno si è voluto affiancare al concorso anche una **mostra fotografica dei presepi** partecipanti.

I vincitori: il Sig. Diglio Vincenzo nella sezione *creatività tecnica*; il Sig. D'Alessandro Sandro nella sezione *gusto estetico*; il Sig. Bianchini Pio nella sezione *originalità*; i giovani e giovanissimi della Madonna della Salute nella sezione *chiaro messaggio religioso*; sono stati premiati dal nostro Parroco con una targa in argento raffigurante la facciata della Chiesa e il volto della Madonna Addolorata, realizzata da un artista di Cosenza.

Infine un ringraziamento ai fotografi: i Signori La Peccerella e Giannino che pazientemente si sono resi disponibili per questa iniziativa. Auguri a tutti voi e... Arrivederci al prossimo anno con la 7ª edizione de "Il Presepe in Famiglia".

ENZO STEFANELLI



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA
Via C. Poerio, 4 - Tel. (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa:

LITO
RAFIA
FRAGNITO

VIA E. COCCHIA, 15/17
0824/362644
82100 BENEVENTO

A DISTRIBUZIONE GRATUITA